

que' marmi, ove l'occhio rimane con suo gran piacere ingannato. In un luogo si vedono combattimenti di Uomini con animali feroci; in altro Giganti; qua il Principe, che ascolta le istanze de'Popoli; là, che dà Udienza ad Ambasciatori; ed in somma un numero infinito di dilettevoli rappresentazioni. La loro Storia, e la loro significazione si crede abbastanza spiegata da certe Iscrizioni in gran copia, che ivi pure si vedono; il male si è, che non può rilevarfene il contenuto, perchè i caratteri sono a metà consumati dalla lunga età, e quelli che rimangono intatti, nè fanno leggerfi da'Nazionali, nè hanno potuto intendersi dagli Scienziati di Europa, a' quali furono trasmessi diligentemente trascritti. Questo nobilissimo Tempio, ovvero Palazzo, che nominare si voglia, insieme con tutta la Città di *Persepoli*, la più ricca di tutte le Città del Mondo, fu dato interamente alle fiamme da *Alessandro Magno* (*) verso l'anno 3724.
do-

* *Ha così lasciato scritto l'istorico Quinto Curzio; ma Strabone, ed Ariano, sostengono, che il solo magnifico Tempio, ovvero Palazzo, rimanesse dalle fiamme distrutto. Anzi Plutarco asserisce, che il Macedone si sia poco dopo pentito d'aver dato quell'ordine, ed abbia comandato, che si procurasse di estinguere lo acceso fuoco. Certa cosa è che molti Storici sono d'accordo nel dire, che la Città, malgrado quello incendio, si conservasse per lungo tempo nel primiero suo stato. Il Sig. Kempfer nel libro intitolato; i Divertimenti Stranieri; cita un passo di un'Autore Persiano, in cui si contiene in sostanza, che Kalif Aly nell'anno decimosesto dell'Egira*
di